

**BASEBALL** La prima certezza è la permanenza dei due fuoriclasse, l'Italeri cercherà di trattenere Nunez e Ramos

# Matos e Almonte restano

*Certo l'addio di Mazzotti, il presidente Pacini sogna un allenatore americano*

## In Italia i possibili candidati sono Mazzieri e Gerali

di Maurizio Roveri

Jesus Matos, l'eroe dello scudetto Italeri, sarà ancora protagonista con la casacca numero 56 della Fortitudo Baseball. Rivedremo i suoi strikeouts, quei lanci spettacolari a scovare gli angoli del piatto di casabase e ad inchiodare i battitori. Il prestigioso lanciatore dominicano è ripartito da Bologna con in tasca un bel contratto per la prossima stagione. Il "mercato" della Fortitudo Italeri è cominciato da qui: dal rinnovo del rapporto con il più forte lanciatore del campionato italiano. Era il primo passo da compiere, quello fondamentale. A ruota, è arrivata anche la conferma della permanenza di Wady Almonte: anche lui indosserà la casacca dell'Italeri anche per la prossima stagione. Ovviamente è intenzione dell'Italeri di mantenere anche gli altri campioni del gruppo dominicano: Jorge Nunez, Kelli Ramos, giocatori di indubbio talento e di grande affidabilità. Ma questo dipenderà anche dal budget che avrà la dirigenza per la campagna-rinforzamento. Infatti la precedenza, dopo il rinnovo del contratto di Matos, tocca adesso alla scelta (importantissima e delicatissima) dell'allenatore. E' già certo l'addio di Mauro Mazzotti il quale, dopo sei anni e due scudetti, cercherà altri forti stimoli tuffandosi in una nuova avventura. Lo insegue energicamente la Prink Grosseto, però voci raccolte negli ambienti del baseball dicono che abbia avuto offerte anche dall'estero.

Alfredo Pacini, il presidente della Fortitudo Italeri, non ha fatto mistero di puntare su un tecnico americano. Pacini è un fanatico del baseball americano. Il suo sogno sarebbe quello di far arrivare Bologna un personaggio di grande spessore, un allenatore carismatico che possa portare nel baseball italiano qualcosa di nuovo. Il presidente ci prova, ci proverà a realizzare questo

sogno. Però è una strada non semplice da percorrere. L'alternativa, ovviamente, è italiana. E nella scaletta dei preferiti la pole position crediamo sia di Marco Mazzieri, tecnico emergente, molto bravo, manager della Nazionale juniores e un grande passato da giocatore nel Grosseto. Fra i candidati anche Gilberto Gerali, manager molto esperto, ora alla guida tecnica del Reggione Emilia dopo aver pilotato Parma vincendo anche uno scudetto e una Coppa dei Campioni.

Per quanto riguarda i giocatori, bisognerà agire sul mercato per dare più consistenza al line-up. Circolano i soliti nomi di De Biase (Trieste) e di Lollo (Reggio Emilia), ma a nostro avviso è più probabile che rientri nel gruppo fortitudino Robert Fontana. Sarebbe una scelta logica, sicuramente gradita. Fontana, autore di un ottimo campionato a Parma, ha conservato eccellenti rapporti con i suoi ex-compagni di squadra. E' un giocatore di grande utilità, potendo ricoprire vari ruoli (sia come esterno, sia come interno), nonché mazza da oltre 300 di media-battuta.

Il problema potrebbe essere la sostituzione di Rolando Cretis. Tutt'altro che semplice trovare un lanciatore "parente" esperto e affidabile. Ebbene, la soluzione ci sarebbe. E potrebbe diventare l'acquisto più bello in assoluto. La società fortitudina sta cercando di convincere Todd Incantalupo a prendersi un anno di permesso dal college nel quale lavora (è l'assistente del Direttore) per farsi una stagione intera nell'Italeri. Non è semplice. Incantalupo darà una risposta nei prossimi mesi. E se la risposta fosse positiva, sarebbe davvero un grande colpo per la Fortitudo. In tal caso, i lanciatori "parenti" sarebbero Matos, Incantalupo e Bazzarini (ma arriva anche Barth Morreale, buon oriundo che l'Italeri aveva dato in prestito all'Anzio).



Jesus Matos, sicura la sua permanenza all'Italeri, a destra Almonte



**LA STORIA** Dopo il sofferto anno sabbatico di stop, il suo apporto è stato determinante in gara sei

## Il grande ritorno del bolognese Landuzzi

*«Lasciamo stare il passato, rimarrò anche l'anno prossimo: c'è da vincere la Coppa Campioni»*

Era stato perso. E dispiaceva a tutti, perché la gente del Falchi amava Bidi, gli è sempre stata affezionata, vedeva in lui - bolognese e fortitudino doc - l'immagine della Fortitudo Baseball. Una bandiera. Proprio come Lele Frignani. E poi, Bidi in prima squadra c'era già dal 1994. Undici campionati, tanta passione, tanto temperamento, lo scudetto del 2003. Di colpo, non vedere più in campo quella casacca biancoblu numero 12 faceva uno strano effetto. Mancava qualcosa, mancava un pezzo di cuore Fortitudo. Era stato perso, Stefano "Bidi" Landuzzi. Una storia di incomprensioni aveva spinto Bidi alla sofferta decisione di prendersi un anno di stop. Non avrebbe potuto accettare un'altra frustrante sta-

gione passata a lungo nel dugout. L'amore per il gioco e per la Fortitudo gli aveva fatto dire no. Personalità forti, manager Mazzotti e Stefano Landuzzi. Personaggi orgogliosi. Ma a fine luglio il baseball bolognese ha ritrovato il suo beniamino. La società ha smussato gli angoli, Bidi ha capito che il gruppo lo aspettava e che, tornando, avrebbe potuto dare il suo contributo a realizzare un'impresa. Mazzotti lo ha riaccolto e riabbracciato. Magari facendolo un po' pensare prima di metterlo in campo. Però quelle poche volte che si affacciava nel box di battuta, Bidi Landuzzi faceva sempre decorosamente il suo dovere. E domenica pomeriggio in gara 6, nella partita della vita o della morte, quando

Mazzotti lo ha schierato titolare, il "soldato Bidi" è stato determinante. Con quattro punti battuti a casa. «Lasciamo stare le vecchie cose - racconta - mettiamole da parte. Parliamo di questo scudetto e del domani. Io sono tornato per dare una mano a questa squadra, perché è da tantissimi anni - fin da ragazzino - che gioco in Fortitudo e questo è il mio mondo. Quelle volte che Mauro mi ha coinvolto, ho sempre cercato di dare il massimo. Concentrato. Senza pensare a quel che è avvenuto prima. Sono contento delle mie prestazioni, ma soprattutto del successo della squadra. Avevamo di fronte un avversario forte, solido, valoroso. Tanto di cappello al San Marino. Ma noi siamo stati più forti. La compattezza del gruppo,

l'amicizia, l'umiltà, la determinazione. Questa è la Fortitudo Baseball, che dal 2000 al 2005 ha sempre raggiunto i playoff vincendo due scudetti nelle ultime tre stagioni. Stare in questo gruppo credo che sia il massimo per qualsiasi giocatore del campionato italiano: ecco che cosa mi ha spinto a ritornare. Uno deve viverci qui dentro. Questo è un gruppo eccezionale, a partire da Mazzotti fino a Dante Pedrini che è il nostro massaggiatore. Non ho altro da aggiungere. Posso annunciare che il prossimo anno ci sarà la mia disponibilità fin dall'inizio del campionato. Perché c'è da mandare avanti questo ciclo importante, magari cominciando con il vincere la Coppa dei Campioni».

m.rov.